

→ **Fornero:** pronto a giorni. Sarà un provvedimento solo per 65mila pensionandi

→ **Cgil, Cisl e Uil** promuovono una mobilitazione unitaria per il 20 giugno in tutto il Paese

Esodati, il decreto sarà varato prima di vedere i sindacati

La ministra Elsa Fornero: a giorni il decreto con i criteri per i 65mila esodati. Quasi certamente prima dell'incontro del 9 maggio con i sindacati. Proteste di Cgil, Cisl e Uil. Damiano: non si proceda a tappe.

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Rapido riassunto delle puntate precedenti. Dopo mesi di attesa, di cifre che si rincorrevano e chi li stimavano in oltre 300mila, lo scorso 12 aprile la ministra Elsa Fornero annuncia che gli esodati, anzi «salvaguardati», sono 65 mila. Lo fa alla vigilia della manifestazione unita-

ria dei sindacati convocata proprio su quell'argomento. Il successo della mobilitazione, le proteste di Pd e i sindacati portano Fornero a prendere carta e penna e a scrivere ai sindacati il 20 aprile per trovare «soluzioni quanto più condivise» al problema. Succede però che per la convocazione passi una settimana e che l'appuntamento sia fissato al prossimo 9 maggio.

Con una tempistica molto simile a quella dell'annuncio pre-manifestazione, ieri la stessa ministra Elsa Fornero ha annunciato al *Question time* alla Camera: «In questi giorni emaneremo il decreto attuativo che consentirà all'Inps di passare alla definizione di un diritto soggettivo, attribuito

quindi a lavoratori con nomi e cognomi, circa l'utilizzo della possibilità di godere delle precedenti e più generose regole di pensionamento», ribadendo che c'è «una platea di lavoratori che abbiamo salvaguardato dagli effetti della riforma» «consentendo loro di andare in pensione secondo le vecchie regole».

Ma dal suo staff si fa capire che il decreto arriverà prima dell'incontro con i sindacati. Per il ministero infatti bisogna distinguere fra esodati (quelli per il 2012) ed esodanti (quelli che avrebbero i requisiti pensionistici nei prossimi anni). Il decreto interministeriale riguarda i primi, il confronto con i sindacati i secondi.

La sortita provoca reazioni negati-

ve da sindacati e Pd. «I sindacati sono uniti, ci aspettiamo che il governo rispetti le leggi della Repubblica vigenti fino al 31 dicembre 2011 e questo è il minimo che possa fare», risponde Raffaele Bonanni. «Serve una soluzione previdenziale», attacca il segretario confederale Cgil, Vera Lamonica. «La via maestra è ripristinare le regole previdenziali vigenti prima dell'entrata in vigore della normativa», specifica il segretario confederale Uil Domenico Proietti. «Il tavolo con i sindacati del 9 maggio risolve definitivamente il problema, non possiamo affrontare una materia così delicata per tappe successive», attacca Cesare Damiano (Pd).

PENSIONATI IN PIAZZA IL 20 GIUGNO

Sul fronte sindacati intanto ieri arriva la notizia di una nuova mobilitazione unitaria. I pensionati di Cgil, Cisl e Uil torneranno in piazza il 20 giugno a Milano, Roma e Bari per chiedere al governo una nuova politica fiscale per gli anziani. Per il segretario dello Spi Cgil Carla Cantone «il ministro Fornero dopo il giro in fabbrica dovrebbe andare anche nei mercati, nelle strade e nei centri anziani ad ascoltare chi vive in una condizione drammatica, di quelli che ricevono una pensione da fame e di quelli non ha ne quella ne un lavoro come gli esodati». ♦

L'Ue ponga le basi per andare oltre i diktat della finanza

Il testo comune dei tre maggiori sindacati (italiano, tedesco, inglese) della funzione pubblica per un nuovo welfare. Oggi anche sul Guardian «Serve una tassazione più equa per ripristinare la giustizia sociale»

Il documento

Molti Paesi europei attraversano la peggiore crisi economica degli ultimi ottanta anni. Iniziata come una crisi finanziaria, quella che stiamo affrontando rischia di trasformarsi in una crisi politica che investe le istituzioni democratiche e il futuro stesso dell'Ue. Le politiche di austerità,

sposate dai governi nazionali e dalle istituzioni internazionali, sono alla base di questa mutazione. La crisi dei debiti sovrani è peggiorata, la crescita si è arrestata e la disoccupazione è aumentata laddove le misure sono state più severe. Queste politiche hanno fallito. Sono evidenti le conseguenze della diminuzione di reddito e dei tagli allo stato sociale: aumento della povertà, della precarietà e delle disuguaglianze, forte erosione della coesione sociale. In al-

cuni Paesi, poi, i media e la politica alimentano i più rozzi stereotipi nazionali, additandoli come causa della crisi e soffiando sul fuoco del nazionalismo e della xenofobia.

Mentre è in gioco il futuro del modello sociale europeo, l'austerità è usata come un ariete per abbattere il welfare state e i sindacati. Questo processo è iniziato con le sentenze Viking e Laval. La Commissione Ue ha continuato a districarsi con una serie di misure, dalla direttiva sull'orario di lavoro alle norme per la salute e la sicurezza. Ora il nuovo pacchetto per la Governance economica mira a imporre riforme strutturali al mercato del lavoro, tagli alle prestazioni sociali e ai diritti pensionistici, a promuovere la concorrenza sulla base dei «costi unitari del lavoro», ovvero la causa della caduta dei salari e dell'indebolimento degli accordi collettivi e della contrattazione.

Esiste un'alternativa sindacale. Crescita e occupazione sono le sole risposte possibili per far fronte alla crisi e ridurre il deficit, assieme a

una strategia che combini le dimensioni economiche, ambientali e sociali. L'attenzione va puntata sulla qualità del lavoro: salari equi; parità di trattamento, per porre fine al divario tra donne e uomini e al dumping sociale, garantendo parità di retribuzione e di mansioni in uno stesso luogo di lavoro; dialogo, diritti sindacali e protezione sociale, pensioni sostenibili e servizi pubblici di qualità.

La disoccupazione giovanile, in particolare, va affrontata con la massima urgenza. Per questo appoggiamo la richiesta della Ces (la Confederazione dei sindacati europei) di un patto di garanzia per i giovani, che assicuri adeguate opportunità di formazione e di lavoro, entro un termine di quattro mesi dalla disoccupazione o dall'abbandono scolastico.

Serve un solido settore finanziario al servizio dell'economia reale, che offra prodotti trasparenti, una maggiore regolamentazione, inclusa una tassa sulle transazioni che impedisca il «capitalismo da casinò», una delle principali cause della crisi